

PROFESSIONE IR



GIUGNO
2026
ANNOXXXII



OLTRE IL PRECARIATO: LA SVOLTA ATTESA DA MIGLIAIA DI DOCENTI

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [2 linee r.a] - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

ANNO XXXII
NUMERO 6
Giugno 2026

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinatori redazionali
Lorena Spampinato
Salvatore Cannata
Domenico Pisana

Progetto Grafico
Book editing adkdesign
Copertina Giuseppe Ruscica
Stampa Pixartprinting

Hanno collaborato
Ernesto Soccavo
Rita Tavella
Claudio Guidobaldi
Saro Cannizzaro
Sofia Dinolfo
Domenico Pisana

**Direzione, Redazione,
Amministrazione**
Via Sacro Cuore, 87
97015 MODICA (RG)
Tel 0932 762374
Fax 0932 455328
Email snadir@snadir.it
Sito web www.snadir.it
Blog www.professioneir.it

APP SNADIR



Scarica l'applicazione gratuita di Snadir per ricevere in modo costante e veloce news di attualità, cultura e informazione sindacale.

Chiuso in tipografia il
11 Giugno 2026

Spedizione
in abbonamento postale

Associato all'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



SOMMARIO

EDITORIALE

01 **Oltre il precariato: la svolta attesa da migliaia di docenti**
di Orazio Ruscica

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

02 **I 'motivi' dell'Avvocatura dello Stato a sostegno della tesi che ai precari non spetta alcun risarcimento per la loro condizione**
di Ernesto Soccavo

04 **Le FAQ del mese**
di Rita Tavella

06 **Contenzione dello studente. Tra obbligo di protezione e limiti della forza**
di Claudio Guidobaldi

SCUOLA E SOCIETÀ

08 **Se il rimprovero diventa un reato. La solitudine della scuola a Parma**
di Rosario Cannizzaro

10 **Esami di maturità 2026. I consigli utili degli esperti**
di Sofia Dinolfo

12 **RUBRICA: Riflessioni oltre la soglia. La tecnica al servizio dell'uomo. L'esortazione della Magnifica Humanitas di Papa Leone**
di Domenico Pisana



OLTRE IL PRECARIATO: LA SVOLTA ATTESA DA MIGLIAIA DI DOCENTI

di **Orazio Ruscica**

Segretario nazionale Snadir e Presidente FGU

La questione del precariato degli insegnanti di religione cattolica rappresenta una delle sfide più rilevanti che il sistema scolastico italiano è chiamato ad affrontare. Dietro le graduatorie, le procedure amministrative e le statistiche ci sono migliaia di professionisti che da anni garantiscono continuità didattica, competenza educativa e presenza qualificata nelle scuole del Paese.

Il 2026 può e deve diventare l'anno della svolta. La procedura straordinaria ha già prodotto un risultato storico con l'immissione in ruolo di 6.022 docenti dal 1° settembre 2025. Un traguardo raggiunto attraverso un lungo percorso sindacale, istituzionale e giudiziario che ha consentito di aprire una stagione nuova per l'insegnamento della religione cattolica.

Resta però una realtà che richiede risposte immediate. Nelle graduatorie della procedura straordinaria figurano ancora oltre 6.000 docenti in attesa di stabilizzazione. Professionisti che hanno maturato anni di servizio e che rappresentano una risorsa essenziale per la scuola italiana. Garantire loro una prospettiva lavorativa stabile significa valorizzare il merito, l'esperienza e la continuità educativa.

Per questa ragione appare necessario un intervento strutturale sulla percentuale dei posti destinati alle assunzioni. L'attuale soglia del 70% richiede una revisione che consenta di raggiungere il 90-95%, favorendo uno scorrimento rapido delle graduatorie straordinarie e una concreta soluzione del fenomeno del precariato storico.

Si tratta di una scelta di giustizia e di lungimiranza amministrativa. I contenziosi avviati negli anni per la reiterazione dei contratti a termine hanno già de-

terminato risarcimenti superiori ai 36 milioni di euro. Una politica di stabilizzazione estesa e programmata consentirebbe di valorizzare il personale, rafforzare il sistema scolastico e contenere i costi derivanti dal contenzioso.

Nel corso degli incontri istituzionali svolti negli ultimi mesi sono state fornite risposte puntuali alle questioni tecniche e normative sollevate dall'Amministrazione. Lo scorrimento delle graduatorie risulta praticabile, sostenibile e coerente con gli orientamenti giurisprudenziali maturati negli ultimi anni. Permangono tuttavia passaggi burocratici e autorizzativi che richiedono una forte assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori coinvolti.

L'esperienza degli ultimi anni dimostra che ogni avanzamento nei diritti degli insegnanti di religione è stato il risultato di impegno, competenza e perseveranza. La procedura straordinaria stessa affonda le proprie radici nelle pronunce della giurisprudenza europea e nelle iniziative promosse per il riconoscimento dei diritti dei lavoratori precari. Una strada che ha già prodotto risultati concreti e che continua a rappresentare un riferimento fondamentale.

Accanto alla procedura straordinaria procede anche il percorso del concorso ordinario. L'obiettivo è completare le graduatorie in tempi utili per consentire le immissioni in ruolo già dal prossimo anno scolastico. La correttezza delle procedure e il rigoroso rispetto delle regole costituiscono condizioni essenziali per garantire trasparenza, imparzialità e pari opportunità a tutti i candidati.

La stabilizzazione del personale resta il nodo centrale. Una scuola moderna e capace di affrontare le sfide educative del presente ha bisogno di docenti valorizzati, motivati e inseriti in un contesto professionale stabile. La continuità didattica rappresenta un valore per gli studenti, per le famiglie e per l'intera comunità scolastica.

La scuola italiana dispone di professionalità straordinarie che meritano valorizzazione e stabilità. Gli insegnanti di religione hanno dimostrato nel tempo competenza, dedizione e capacità educativa. Oggi serve una scelta coraggiosa e lungimirante che trasformi il lavoro precario in lavoro stabile, che riconosca pienamente il valore di questi docenti e che consegna al sistema scolastico una prospettiva di maggiore equilibrio, efficienza e qualità.



I 'MOTIVI' DELL'AVVOCATURA DELLO STATO A SOSTEGNO DELLA TESI CHE AI PRECARI NON SPETTA ALCUN RISARCIMENTO PER LA LORO CONDIZIONE

La procedura straordinaria di reclutamento è idonea al superamento della situazione di precariato degli insegnanti di religione. Snadir/FGU sostiene invece che sia insufficiente a sanare la loro condizione lavorativa. A distanza di un anno dallo svolgimento delle prove, è ancora rilevante il numero di precari rimasti in tale condizione.



di Ernesto Soccavo

*Docente di discipline giuridiche
e vice segretario nazionale Snadir*

ricorsi degli insegnanti precari per l'illegittima reiterazione dei contratti a termine sono importanti per il riconoscimento dei relativi risarcimenti ma ci indicano anche i diversi 'motivi' che stanno alla base di quanto sostenuto dalle due parti (ministero e precari). Il compito di presentare dinanzi al Giudice i 'motivi' del MIM spetta all'Avvocatura dello Stato, mentre spetta agli avvocati dei ricorrenti presentare i 'motivi' a sostegno dei precari. Proviamo ad evidenziare qualcuno tra quelli presentati dall'Avvocatura a sostegno della tesi che ai precari non spetti alcun risarcimento per la loro condizione. L'Avvocatura ritiene che la procedura straordinaria di reclutamento prevista dall'art. 1-bis del D.L. n. 126 del 2019, convertita nella Legge n. 159/2019, sia una misura idonea al superamento della situazione di precariato degli insegnanti di religione. Al contrario, i precari (e quindi lo Snadir/FGU) sostengono che tale "procedura straordinaria" sia "insufficiente a sanare la loro condizione lavorativa, infatti, a distanza di un anno dallo svolgimento delle prove, è ancora rilevante il numero di precari che sono rimasti in tale condizione". La procedura straordinaria non ha sanato il precariato ma ha diluito nel tempo le assunzioni prorogando una sussistenza della condizione di incertezza lavorativa.

L'Avvocatura ritiene che la procedura straordinaria si configuri come non selettiva e pertanto è da considerarsi sanante della condizione precaria. Al contrario, i precari (lo Snadir/FGU) sostengono che il fatto di produrre una graduatoria di docenti che occupano cattedre libere e vacanti abbia, di fatto, rinviato nel tempo delle assunzioni che andavano invece effettuate subito per concretizzare, da parte del Ministero, un adempimento "in forma specifica". Occorreranno, purtroppo, ancora diversi anni affinché vengano stabilizzati in ruolo tutti i docenti precari inseriti nelle graduatorie prodotte dalla procedura straordinaria. L'Avvocatura ritiene che le assunzioni determinate dalla procedura straordinaria stiano procedendo speditamente. Lo Snadir/FGU, al contrario, evidenzia





L'Avvocatura ritiene che le assunzioni determinate dalla procedura straordinaria stiano procedendo speditamente. Snadir/FGU, al contrario, evidenzia che a settembre 2025, in alcune Regioni sia stata immessa in ruolo una percentuale estremamente bassa di precari.

che a settembre 2025, in alcune Regioni siano stati immessi in ruolo una percentuale estremamente bassa di precari. Ad esempio, nel settore infanzia/primaria: Basilicata 1,7%, Calabria 2,4%, Campania 0,5%, Lazio 30,6%. Nel settore scuola secondaria: Basilicata 19,6%, Molise 12,5%, Umbria 6,5%, Sicilia 34,6%. La procedura straordinaria è sicuramente una opportunità ma è comprensibile che i precari vogliano certezze. Come rileva **Cassazione 28 febbraio 2024, n. 5244**, *“il prospettarsi di una mera chance di stabilizzazione medio tempore protrae e non elimina la condizione di precarietà che è ragione del danno di cui si riconosce il risarcimento, sicché non può attribuirsi a tale situazione meramente possibilistica o probabilistica, in linea generale, un qualche effetto sanante”*. Il Giudice ha ritenuto applicarsi la portata decennale del termine di prescrizione, fissando la decorrenza dall'ultimo dei contratti sulla cui abusiva reiterazione l'azione si fonda.



LE FAQ DEL MESE



di Rita Tavella

Chi può usufruire dei 3 giorni di permesso retribuito per motivi personali o familiari?

Per tali permessi resta efficace l'art.15, co. 2 del CCNL scuola 2006/2009, per i docenti con contratto a tempo indeterminato. Con l'entrata in vigore del CCNL scuola 2019/2021, ai sensi dell'art. 35, co. 12, anche i docenti assunti con contratto a tempo determinato fino al 31 agosto o fino al 30 giugno, hanno diritto a fruire di 3 giorni di permesso retribuito per motivi familiari o personali.

I docenti di religione con contratto annuale quali diritti hanno circa ferie, permessi e assenze?

Ai docenti di religione assunti con contratto a tempo determinato, aventi i requisiti per la ricostruzione di carriera (art. 3, co 6, D.P.R. n. 399/1988), si applicano, nei limiti della durata del rapporto di lavoro, le disposizioni in materia di ferie, permessi ed assenze stabilite per il personale assunto a tempo indeterminato. Lo stabilisce l'art. 35 CCNL Istruzione 2019/2021.

Come viene individuato l'insegnante di religione soprannumerario?

Per gli insegnanti di religione non si procede alla compilazione di graduatorie d'istituto. Gli IdR che si vengano a trovare in posizione di soprannumero rispetto alle dotazioni organiche sono individuati sulla base della graduatoria articolata per ambiti territoriali diocesani, predisposta dall'Ufficio scolastico regionale competente. La materia è regolata dalla specifica ordinanza ministeriale (OM n.44 del 12 marzo 2026, art. 10 co 3).

Per quali anni scolastici il MIM potrà attingere alla graduatoria del concorso ordinario (svoltosi nel 2025/2026) per le immissioni in ruolo degli insegnanti di religione?

Le graduatorie del concorso ordinario per le immissioni in ruolo degli insegnanti di religione saranno valide per gli anni scolastici 2026/2027 e 2027/2028.

C'è un termine entro il quale usufruire dei tre giorni per lutto?

I tre giorni di permesso per lutto possono essere fruiti anche in maniera non continuativa. Tuttavia il Contratto Scuola non dispone nulla in merito al lasso di tempo entro cui fruire dei tre giorni. In merito l'Aran ha affermato che: "L' art. 15, co. 1, alinea II^ del CCNL 29/11/2007 del comparto Scuola che disciplina i permessi retribuiti per lutto, seppure non stabilisca un limite temporale entro cui utilizzare i 3 giorni concessi al dipendente avente diritto, dispone comunque, l'utilizzo non oltre un ragionevole lasso di tempo dall'evento stesso in considerazione dello stretto collegamento tra il permesso e il fatto luttuoso, che ne costituisce il presupposto giustificativo".



Domande e risposte sui principali argomenti del mondo della scuola che interessano gli Insegnanti di Religione



CONTENZIONE DELLO STUDENTE

Tra obbligo di protezione e limiti della forza

La giurisprudenza civile ha chiarito che la scuola è tenuta ad adottare tutte le misure organizzative e preventive per garantire la sicurezza dell'alunno durante il tempo di permanenza. Un obbligo particolare nei confronti degli studenti con disabilità o con fragilità comportamentali.



di Claudio Guidobaldi

responsabile regionale dello Snadir Lazio

L'intervento fisico del personale scolastico nei confronti di uno studente costituisce un tema particolarmente delicato, poiché coinvolge il bilanciamento tra libertà personale, tutela della dignità umana e obbligo di protezione dell'incolumità degli alunni. La libertà personale è garantita dall'art. 13 Cost. ed è inviolabile anche in ambito scolastico (Corte Cost. n. 349/1993); al tempo stesso, però, la scuola è tenuta a garantire sicurezza e protezione agli studenti affidati.

Vigilanza scolastica e posizione di garanzia

La giurisprudenza civile ha più volte chiarito che la scuola è tenuta ad adottare tutte le misure organizzative e preventive necessarie a garantire la sicurezza dell'alunno durante il tempo di permanenza nell'istituto (Trib. Napoli n. 6342/2024; Corte d'App. Bologna n. 56/2025).

Tale obbligo assume particolare intensità nei confronti degli studenti con disabilità o con fragilità comportamentali, rispetto ai quali la vigilanza deve essere adeguata alle specifiche condizioni soggettive dell'alunno (Corte d'App. L'Aquila n. 683/2025). Sul piano penalistico, il personale scolastico riveste una posizione di garanzia ai sensi dell'art. 40, comma 2, c.p., secondo cui "non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo". Ne consegue che docenti e collaboratori scolastici possono essere chiamati a rispondere non soltanto per interventi illegittimi, ma anche per omissioni derivanti da mancata vigilanza o mancato intervento. A ciò si aggiungono gli obblighi di assistenza e soccorso previsti dall'art. 593 c.p. e richiamati dalla giurisprudenza penale (Cass. pen., Sez. VI, n. 22786/2016).

Le cause di giustificazione dell'intervento fisico

L'ordinamento consente l'intervento fisico del personale scolastico solo in presenza delle condizioni previste dalle cause di giustificazione. Lo stato di necessità, disciplinato dall'art. 54 c.p., ricorre quando l'intervento sia indispensabile per salvare sé o altri da un pericolo attuale di danno grave alla persona, non altrimenti evitabile e fronteggiabile con una condotta proporzionata. La Cassazione ha precisato che il pericolo deve essere concreto, imminente e circoscritto, escludendo l'applicabilità dell'esimo in presenza di situazioni meramente ipotetiche o croniche (Cass. pen., Sez. II, n. 4292/2012; Cass. pen., Sez. IV, n. 1702/1990). Analoga funzione assume la legittima difesa prevista dall'art. 52 c.p., configurabile nei casi di aggressione ingiusta nei confronti dello stesso operatore o di altri studenti. Anche in tale ipotesi, però, la reazione deve essere necessaria e proporzionata. La giurisprudenza esclude infatti la scriminante quando il pericolo avrebbe potuto essere evitato mediante il cosiddetto *commodus discessus*, ossia attraverso l'allontanamento o altre alternative non violente (Cass. pen., Sez. V, n. 29292/2007).

L'esclusione dell'abuso dei mezzi di correzione

Particolarmente significativa è la recente pronuncia della Cassazione Penale n. 48744/2023, che ha escluso la configurabilità del delitto di abuso dei mezzi di correzione ex art. 571 c.p. in un caso in cui l'intervento dell'insegnante era finalizzato esclusivamente a neutralizzare una situazione di pericolo tra alunni. La S.C. ha chiarito che il reato richiede una finalità disciplinare o correttiva, assente quando l'azione sia diretta

esclusivamente alla tutela dell'incolumità fisica dei minori. Ne deriva che l'intervento contenitivo può risultare legittimo quando sia strettamente funzionale alla prevenzione di un danno imminente e venga attuato entro rigorosi limiti di necessità e temporaneità.

Il rischio di responsabilità penale e l'eccesso colposo

Il superamento dei limiti della necessità e della proporzionalità può determinare responsabilità penale. L'uso eccessivo della forza può integrare, a seconda dei casi, i reati di violenza privata (art. 610 c.p.), lesioni personali (art. 582 c.p.) o, nelle ipotesi più gravi, sequestro di persona (art. 605 c.p.). Particolare rilievo assume l'eccesso colposo disciplinato dall'art. 55 c.p., che ricorre quando una reazione inizialmente legittima diventi sproporzionata rispetto al pericolo concreto. La Cassazione ha chiarito che tale figura si realizza quando l'agente utilizzi mezzi eccedenti rispetto a quelli strettamente necessari alla neutralizzazione del rischio (Cass. pen., Sez. IV, n. 12036/2011).

La responsabilità per omessa vigilanza

Anche l'inerzia può determinare responsabilità. La scuola risponde infatti per omessa vigilanza quando non dimostri di avere adottato tutte le misure preventive idonee a evitare il danno. In tal senso, la Cassazione civile ha ribadito che l'istituto scolastico deve provare di avere predisposto adeguati strumenti organizzativi, informativi e di controllo, non essendo sufficiente invocare la mera imprevedibilità dell'evento (Cass. civ., Sez. III, n. 11751/2013)...

CONTINUA SU www.professioneir.it



Non esiste il divieto assoluto dell'intervento fisico ma c'è legittimità solo in presenza di un pericolo concreto e attuale per l'incolumità dello studente o di terzi e nel rispetto dei principi di necessità, proporzionalità e temporaneità. L'intervento deve essere rispettoso della dignità dello studente.



SE IL RIMPROVERO DIVENTA UN REATO

La solitudine della scuola a Parma

Una dinamica agghiacciante: un insegnante richiama un ragazzo che prende a calci una lattina danneggiando un'auto. Una doverosa azione di educazione civica. La risposta? Un'imboscata in piena regola con un branco di giovanissimi che accerchia, insulta tra risate di sottofondo e, infine, un altro insegnante preso a cinghiate nel tentativo di difendere il collega.



di Rosario Cannizzaro

Giornalista

Direttore responsabile Professione IR

Il video circolato in rete nei giorni scorsi, che mostra l'aggressione ai danni di due docenti nei pressi del Parco Falcone e Borsellino di Parma, non è la cronaca di una semplice bravata. È l'istantanea di un cortocircuito educativo e sociale che ha superato il livello di guardia. I fatti, ormai tristemente noti, raccontano una dinamica agghiacciante nella sua banalità: un insegnante richiama un ragazzo che, fuori da scuola, prende a calci una lattina danneggiando un'auto. Una normale, doverosa azione di educazione civica da parte di un adulto. La risposta? Un'imboscata in piena regola nel parco adiacente, con un branco di

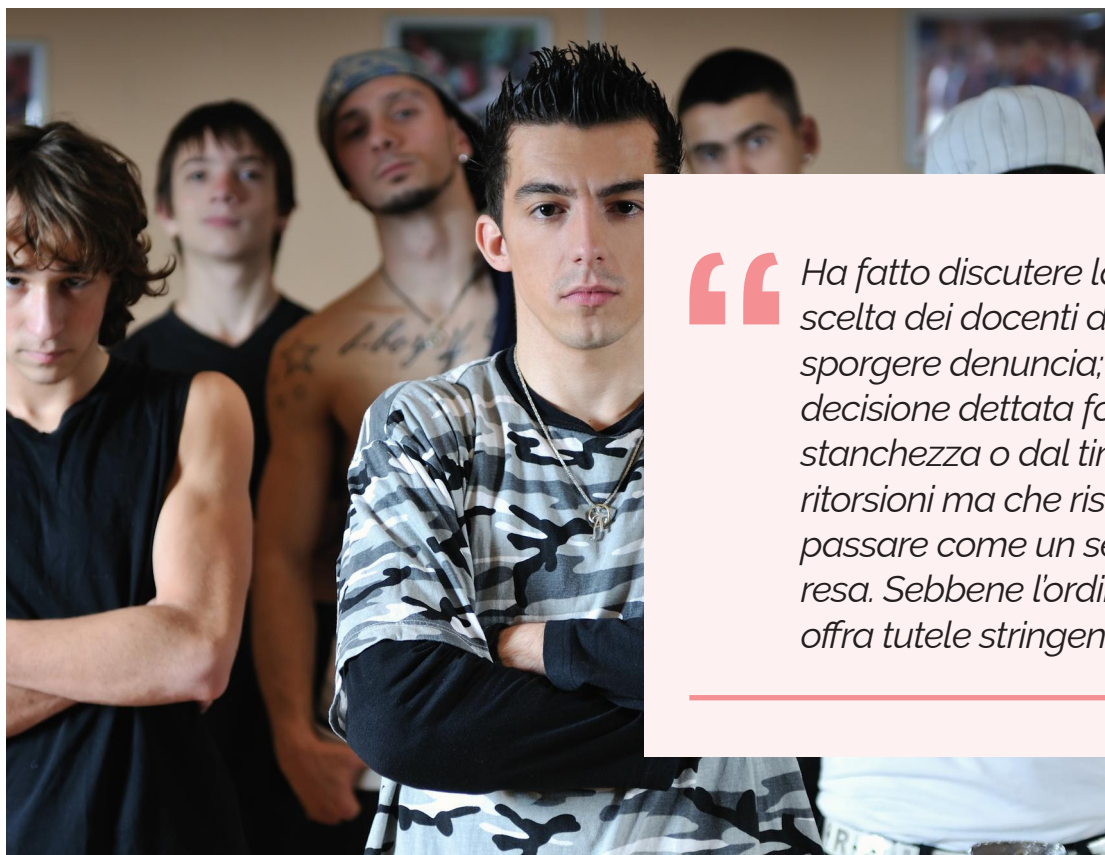
giovanissimi che accerchia i professori, insulti pesanti (“Ti faccio saltare la testa”), risate di sottofondo degli spettatori muniti di smartphone e, infine, un collega preso a cinghiate nel tentativo di difendere l'altro.

Questo episodio solleva tre nodi cruciali che non possono più essere liquidati con il solito sdegno di facciata.

1. Ciò che spaventa maggiormente non è solo la violenza fisica, ma la totale assenza di inibizione e rispetto nei confronti della figura del docente, percepito non più come un punto di riferimento o un'autorità dello Stato, ma come un 'bersaglio' da punire per aver osato porre un limite. Quando un semplice rimprovero genera una spedizione punitiva, significa che il patto di corresponsabilità tra scuola, famiglie e società è ridotto in macerie.

2. Il branco non si limita a colpire: filma. L'aggressione diventa contenuto da “esibire” sui social per trarne un perverso prestigio relazionale all'interno della propria bolla giovanile. La sofferenza e l'umiliazione dell'adulto vengono spettacolarizzate tra le risate dei coetanei presenti, evidenziando una preoccupante analfabetizzazione emotiva ed empatica.

3. Ha fatto molto discutere la scelta dei docenti di non sporgere formale denuncia, una decisione dettata forse dalla stanchezza o dal timore di ritorsioni, ma che rischia di passare come un segnale di resa. Sebbene l'ordinamento offra oggi tutele più stringenti (con l'inasprimento delle pene per chi aggredisce il personale scolastico), l'assenza di una reazione ferma rischia di legittimare l'impunità agli occhi dei ragazzi. Come ricordato da molti esperti e sindacati in queste ore, porre un limite legale non è spirito di vendetta, ma l'atto educativo più alto e necessario quando si supera il confine del codice penale.



“ Ha fatto discutere la scelta dei docenti di non sporgere denuncia; una decisione dettata forse dalla stanchezza o dal timore di ritorsioni ma che rischia di passare come un segnale di resa. Sebbene l'ordinamento offra tutele stringenti.

ESAMI DI MATURITÀ 2026 I CONSIGLI UTILI DEGLI ESPERTI

La data della prima prova è giovedì 18 giugno. Sarà quella di italiano mentre la seconda, si svolgerà il 19 giugno e sarà specifica per ogni indirizzo. La vera novità riguarderà l'orale che non si estenderà più a tutte le materie ma a quattro scelte ogni anno già scelte con decreto ministeriale.



di Sofia Dinolfo

Giornalista. Collaboratrice Snadir Vicenza

Ci siamo. Manca poco agli Esami di Maturità e gli animi degli studenti sono in fermento. Un momento importante, che apre le porte verso il futuro e che, proprio per questo motivo, viene vissuto da ogni alunno con apprensione e timore di sbagliare. Ogni studente si impegna per rendere al massimo le proprie capacità e per non deludere chi, fino a questo momento, lo ha sempre sostenuto. La data della prima prova è fissata a giovedì 18 giugno. Sarà quella di italiano, uguale per tutti gli indirizzi di studio. Mentre la seconda, si svolgerà il 19 giugno e sarà specifica per ogni

indirizzo. La vera novità riguarderà l'esame orale che, non si estenderà più a tutte le materie ma a quattro, in base all'indirizzo e, scelte ogni anno, a gennaio, con decreto ministeriale. La prova così definita permetterà di essere più specifica e meno dispersiva.

Bisognerà dunque presentarsi alla commissione d'esami a mente lucida e più disinvolti che si può. Proprio per questo motivo gli esperti dispensano utili consigli unitamente a quelli per far fronte ai faticosi vuoti di memoria che, in alcuni casi, potrebbero giocare brutti scherzi anche ai più preparati. Un mix di preparazione e buona

gestione delle emozioni rappresentano un'ottima base per affrontare al meglio gli esami. Iniziamo dall'organizzazione dello studio. Sconsigliatissimo è lo studio/ripasso delle materie senza seguire degli schemi precisi. Per rendere migliori apprendimento e ripasso è utile organizzare le 'tabelle di marcia'. In questo modo verranno distribuire equamente le materie scientifiche e umanistiche nell'arco di una stessa giornata. Sarà anche da supporto la creazione delle mappe concettuali cosicché partendo dai concetti principali, piano piano si arriverà al dettaglio dell'argomento. E per meglio memorizzare le parole chiave, sarà di aiuto la sottolineatura con le penne colorate. Superata la fase di apprendimento, per memorizzare ancor di più i concetti e, allo stesso tempo, per esercitarsi a parlare davanti alla commissione esaminatrice, sarà utile ripetere ad alta voce. Ripetere davanti un familiare, un amico, o guardandosi allo specchio, secondo gli esperti, aiuta anche a rompere il ghiaccio e superare i possibili vuoti di memoria. L'emozione in

questi casi non è proprio una buona consigliera. Come arrivare quindi preparati anche mentalmente a questo momento?

Bisogna riposare e mangiare sano. Evitare le maratone di studio che hanno solo l'effetto di affollare la mente e generare confusione. Quindi no allo studio notturno e allo studio senza pause. Gli esperti consigliano di studiare durante il giorno e riposare la mente 10 minuti ogni 50 minuti di studio. No a cibi pesanti che hanno l'effetto di appesantire la digestione e affaticare la mente. Il cervello ha bisogno di energia. Sì allo sport o alle passeggiate per scaricare la tensione. Consigliato anche l'ascolto della musica e un po' di buona compagnia. Per i giorni degli esami è anche importante l'abbigliamento: tessuti comodi e leggeri per sentirsi a proprio agio ma comunque consoni alla situazione. Quelli elencati sono dei semplici accorgimenti che se applicati renderanno questo periodo meno difficile di quello che è in realtà.

“

No a cibi pesanti che appesantiscono la digestione e affaticano la mente. Sì allo sport o alle passeggiate per scaricare la tensione. Consigliati anche l'ascolto della musica e la buona compagnia. E anche importante l'abbigliamento: tessuti comodi e leggeri per sentirsi a proprio agio ma comunque consoni alla situazione.



LA TECNICA AL SERVIZIO DELL'UOMO. L'ESORTAZIONE DELLA MAGNIFICA HUMANITAS DI PAPA LEONE

RUBRICA *Riflessioni oltre la soglia*



di Domenico Pisana

Coordinatore redazionale Professione IR

Dottore in Teologia Morale



“Anche quando le macchine eccellono nell'efficienza, il centro della storia rimane un volto umano che chiede di essere guardato” Questa affermazione di Papa Leone XIV, contenuta in Magnifica Humanitas al punto 245, coglie in modo straordinario il cuore del dibattito contemporaneo sul rapporto tra tecnologia ed etica. Il Papa intende sottolineare che l'efficienza da sola, non basta; e ci ricorda che se da una parte è vero che le macchine, l'intelligenza artificiale e l'automazione hanno capacità di ottimizzare, calcolare e ridurre l'errore, dall'altra occorre non dimenticare che l'efficienza è solo un mezzo non il fine e che una società perfettamente efficiente ma priva di empatia sarebbe una società disumana. Il richiamo di Leone XIV al *“volto umano”* evoca immediatamente la filosofia di Emmanuel Lévinas per il quale il volto dell'altro è l'origine stessa della morale. Il volto non si può calcolare; esprime una vulnerabilità, una storia e un'unicità che sfuggono a qualsiasi algoritmo. Da qui l'appello del Pontefice a non dimenticare che solo l'essere umano è capace di guardare nel senso profondo del termine e a riconoscere il valore intrinseco di chi ha di fronte, ascoltarne la sofferenza e rispettarne la dignità.

“

Il paradosso della connessione: più social, meno umani? Dietro lo schermo è facile dimenticare che dall'altra parte c'è una persona reale, con la sua sensibilità e le sue fragilità. Ed è così che nascono i linciaggi mediatici.



La richiesta di essere guardato è un appello alla relazione, alla presenza e al riconoscimento che nessuna tecnologia potrà mai sostituire. E allora nelle parole del Papa c'è un forte richiamo a tutti, e in particolare ai cristiani, a tener presente che più il mondo si automatizza, più diventa vitale custodire e coltivare ciò che ci rende umani. La tecnica deve rimanere al servizio della persona, e mai il contrario. Questo insegnamento del Papa arriva nel momento in cui quello che nella teoria dovrebbe essere uno strumento di connessione, nella pratica dei social network, si va trasformando nel contrario: una tecnica usata male, che invece di farci "guardare il volto dell'altro" lo cancella o lo distorce. Nei social si consumano diverse derive che tradiscono profondamente l'idea di umanità presente nelle parole del Papa. Anzitutto la riduzione del volto a 'contenuto'. Sui social, il volto umano sta smettendo di essere un appello alla relazione, diventando invece una merce. Il volto oggi sta per essere ridotto a un'immagine filtrata, modificata, e a un profilo da giudicare, a un dato da monetizzare tramite clic e visualizzazioni. Non guardiamo più l'altro; lo consumiamo.

La tecnica dei social oggi non è neutra: è progettata per massimizzare il tempo che si passa sulla piattaforma. E, allora, cosa trattiene oggi di più sullo schermo? Sicuramente la rabbia, l'indignazione, la polarizzazione; l'algoritmo ormai premia lo scontro anziché l'incontro, trasformando il prossimo in un avversario da aggredire o in un "mi piace" da collezionare. Dietro lo schermo è facilissimo dimenticare che dall'altra parte c'è una persona reale, con la sua sensibilità e le sue fragilità. Venendo meno la presenza fisica -quel volto che chiede di essere guardato negli occhi- crolla anche l'inibizione morale. È così che nascono i linciaggi mediatici, i commenti d'odio e la totale mancanza di rispetto per la dignità altrui. Il paradosso attuale è che siamo più connessi che mai, ma sempre più isolati. Abbiamo migliaia di 'amici' virtuali, ma facciamo fatica a incrociare lo sguardo di chi ci sta accanto. Se la tecnica è usata male, la sfida oggi non è distruggere i social, ma riumanizzarli. Significa reimparare a usare questi strumenti con responsabilità, ricordandoci che dietro ogni profilo c'è una biografia, una storia e, appunto, un volto umano.



INFO

TEL. 06/62280408
FAX. 06/81151351
MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :

mercoledì e giovedì

• **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

• **mattina : ore 10,30 / 13,00**

• **pomeriggio : ore 14,00 / 18,00**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;

349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;

329/0399659.

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

• Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

ABRUZZO:

CHIETI-PESCARA: cell. 3880934111 - pescara-chieti@snadir.it

TERAMO: cell. 3802364854 - teramo@snadir.it

BASILICATA:

MATERA: Via Dante, 3- 75100 MATERA (MT) - cell. 3270813356 - basilicata@snadir.it

CALABRIA:

CATANZARO: Via Francesco Petrarca, 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - cell. 3480618927 - catanzaro@snadir.it

COSENZA: cell. 3270462028 - cosenza@snadir.it

REGGIO CALABRIA: reggiocalabria@snadir.it

CAMPANIA:

AVELLINO: cell. 3472460325 - avellino@snadir.it

BENEVENTO: cell. 3885680181 - benevento@snadir.it

CASERTA: Via F. Iodice, 42 - 81050 PORTICO DI CASERTA (CE) - cell. 3400670921 - caserta@snadir.it

CASTELLAMMARE DI STABIA: Corso Garibaldi, 108 - 80053 CASTELLAMMARE DI STABIA (NA) - cell. 3400670924 - campania@snadir.it

NAPOLI: Via Francesco Scandone, 15 - 80124 NAPOLI (NA) - cell. 3400670924 - napoli@snadir.it

SALERNO: Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO (SA) - cell. 3281003819 - salerno@snadir.it

EMILIA ROMAGNA:

BOLOGNA: Via del Lavoro, 16 - 40062 Molinella (BO) - cell. 3807566582 - bologna@snadir.it

FERRARA: cell. 3890055604 - ferrara@snadir.it

FORLÌ - CESENA: C.da Uberti, 56/A - 47521 Cesena (FC) - cell. 3277978381 - forlicesena@snadir.it

MODENA: cell. 3899396174 - modena@snadir.it

PIACENZA: cell. 3913272420 - piacenza@snadir.it

RAVENNA: cell. 3272977352 - emiliaromagna@snadir.it

REGGIO EMILIA: cell. 3899952708 - reggioemilia@snadir.it

RIMINI: cell. 3273915811 - rimini@snadir.it

FRIULI VENEZIA GIULIA:

UDINE: cell. 3312525209 - udine@snadir.it

LAZIO

FROSINONE: cell. 3802312110 - frosinone@snadir.it

LATINA: Via Pontinia, 90 - 04100 - LATINA: cell. 3459980210 - latina@snadir.it

ROMA: Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 - cell. 3473408729 - Tel. 06/44341118 - roma@snadir.it

VITERBO: cell. 3473203087 - viterbo@snadir.it

LIGURIA:

GENOVA: cell. 3280748243 - genova@snadir.it

IMPERIA: cell. 3888147859 - imperia@snadir.it

LOMBARDIA:

BERGAMO: cell. 3290932924 Tel. 0235952446 - bergamo@snadir.it

BRESCIA: cell. 3890224929 Tel. 0235952446 - brescia@snadir.it

CREMONA: cell. 3802324583 - cremona@snadir.it

LECCO - COMO - SONDRIO: cell. 3801417014 - lecco-como-sondrio@snadir.it

LODI: cell. 3319285384 Tel. 0235952446 - lodi@snadir.it

MANTOVA: cell. 3890224929 - mantova@snadir.it

MILANO-MONZA/BRIANZA: Via Giuseppe Giulietti, 8 - 20132 Milano - cell. 328 0504213 Tel. 0235952446 - milano-monza@snadir.it

PAVIA E VIGEVANO: cell. 3802324582 - paviasnadir.it

VARESE: Cell. 3895576528 - varese@snadir.it

MARCHE:

MACERATA: cell. 3332323061 - marche@snadir.it

MOLISE

ISERNIA: Via Pretorio, 6 - 86079 VENAFARO (IS) - cell. 3713152580 - isernia@snadir.it

PIEMONTE:

TORINO: Via Bertolotti, 7 c/o UFFICI "TERRAZZA SOLFERINO" - 10121 TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadir.it

PUGLIA:

ANDRIA: Via potenza, 11 c/o CAF UNSIC - 76011 ANDRIA - cell. 3337551891 / 3290019128 - puglia@snadir.it

BARI: Strada Privata Stasolla, 12 - 70029 ALTAMURA (BA) - cell. 3337551891 / 3290019128 - bari@snadir.it

BARLETTA: Via Giannone, 4 c/o Gilda - 76121 - BARLETTA - cell. 3337551891 / 3290019128 - puglia@snadir.it

BRINDISI: Via G. Garibaldi, 72 - 72022 LATIANO (BR) - cell. 3802367692 - brindisi@snadir.it

FOGGIA: Via Zara, 15 - 71121 FOGGIA - cell. 3280805917 - foggia@snadir.it

LECCE: Via XXIV Maggio, 24 - 73020 CAVALLINO (LE) - cell. 3761934882 - lecce@snadir.it

TARANTO: Via Alfieri 9 - 74021 CAROSINO (TA) - cell. 3392423983 - taranto@snadir.it

SARDEGNA:

CAGLIARI: Vico Parigi, 7 - 09047 Selargius (CA) - cell. 3400670940 - cagliari@snadir.it

NUORO: cell. 3208082241 - nuoro@snadir.it

ORISTANO: cell. 3282917412 - oristano@snadir.it

SASSARI: cell. 3801434431 - sassari@snadir.it

SICILIA

AGRIGENTO: Via G. R. Moncada, 2/A int. 13 - 92100 AGRIGENTO (AG) - cell. 3275480809 Tel. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

CALTANISSETTA - ENNA: Via Piazza Ingegnere Panvini, 17 - 94100 ENNA - cell. 3497949091 - caltanissetta-enna@snadir.it

CATANIA: Corso Italia, 69 - 95129 - CATANIA - cell. 3510127781 Tel. 095/4691925 - catania@snadir.it

MESSINA: Via G. La Farina, 91 - 98123 MESSINA - cell. 3358006122 Tel. 090/9412249 - messina@snadir.it

PALERMO: Via Oretto, 46 - 90127 - cell. 3495682582 - Tel. 0918547543 - palermo@snadir.it

RAGUSA: Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - cell. 3290399657 - Tel. 0932/762374 - ragusa@snadir.it

SIRACUSA: Via Siracusa, 119 - 96100 SIRACUSA - cell. 3802372951 - siracusa@snadir.it

TRAPANI: Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI - cell. 3202261226 Tel. 0923038496 - trapani@snadir.it

TOSCANA:

AREZZO: cell. 3513082088 - arezzo@snadir.it

FIRENZE: cell. 3889815225 - firenze@snadir.it

GROSSETO: grosseto@snadir.it

LIVORNO: Via Carlo Pisacane, 13 - 58025 PIOMBINO (LI) - cell. 3534094259 - livorno@snadir.it

LUCCA: cell. 3802324597 - lucca@snadir.it

PISA: Via Studiati, 13 - 56100 PISA - cell. 3478012270 Tel. 050/970370 - pisa@snadir.it

PISTOIA: cell. 3382392703 - pistoia@snadir.it

PRATO: cell. 3275792117 - prato@snadir.it

SIENA: cell. 3513082088 - siena@snadir.it

TRENTINO-ALTO ADIGE

TRENTO - BOLZANO: via Cionca, 22 - 38079 PELUGO (TN) - cell. 3387045235 Tel. 0465650609 - trento-bolzano@snadir.it

UMBRIA:

PERUGIA: Via Luigi Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG) - cell. 3807270777 - umbria@snadir.it

perugia-terni@snadir.it

TERNI: cell. 3315604197 - perugia-terni@snadir.it

VENETO

PADOVA-ROVIGO: Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA (PD) - cell. 3887524144 - padova-rovigo@snadir.it

TREVISO: treviso@snadir.it

VENEZIA-BELLUNO: cell. 3386120401 - venezia-belluno@snadir.it

VERONA: Via Colomba 34 C/O UFFICI AREA 34 - 37030 COLOGNOLA AI COLLI (VR) - cell. 3208627359 - verona@snadir.it

VICENZA: Viale Astichello, 132/A - 36100 VICENZA - cell. 3208627359 - Tel. 0444/955025 - vicenza@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello Snadir nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374